

Allarme medici di base Più di uno su due sfiora il tetto massimo dei 1500 assistiti

Per rispettare il rapporto ottimale di un dottore ogni 1200 pazienti servirebbero 151 professionisti in più. La fotografia di Gimbe

Francesco Fain

È allarme medici di famiglia nell'Isontino. L'ultima conferma arriva dall'ottavo Rapporto sul Servizio sanitario nazionale della Fondazione Gimbe che, tra i tanti punti di fragilità del territorio, inserisce anche quella relativa all'assistenza di base. Nell'ex provincia di Gorizia, infatti, un medico di base su due - precisamente il 52,9% dei professionisti, ha sfiorato il tetto massimo dei 1.500 pazienti presi in carico. Per raggiungere il rapporto giudicato ottimale di un dottore ogni 1.200 pazienti, servirebbero ben 151 medici in più. Che non si trovano e, anzi, stanno progressivamente diminuendo. Nell'arco di 5 anni - dal 2019 al 2023, è stato chiuso il 12,9% degli ambulatori. Un trend che si ritrova anche nel campo dei pediatri di libera scelta. Risultato? Migliaia di famiglie senza una reale figura di riferimento. «Il medico di famiglia è il primo presidio del Sistema sanitario - osserva Rossella Rizzatto, responsabile del Nucleo provinciale di Gorizia della Rete Civica #SalviamoSSN istituita dalla Fondazione Gimbe -.

Conosce la storia clinica, familiare e sociale dei suoi assistiti. La riduzione del numero di medici e l'aumento del carico di pazienti rompono il rapporto di prossimità, rendendo più difficile seguire i pazienti cronici, anziani o fragili. Questo indebolisce la continuità delle cure e aumenta il rischio di ritardi diagnostici e ricoveri evitabili. Le fasce più colpite sono gli anziani, i pazienti cronici e chi vive solo. Con meno medici di famiglia e pediatri, le visite domiciliari diminuiscono, la presa in carico diventa più difficile e aumenta il rischio di complicanze e ospedalizzazioni ripetute. Nelle aree periferiche la carenza è amplificata dalle distanze e dal progressivo spopolamento». La mancanza di medici di base non è l'unica criticità evidenziata dalla Fondazione Gimbe. Marcata, infatti, è anche la "fuga" dalle strutture pubbliche incapaci di dare risposte adeguate. «Anche nell'Isontino - prosegue Rizzatto - ci sono molti cittadini che hanno dovuto rinunciare alle prestazioni sanitarie. E uno dei motivi sono le liste d'attesa lunghe. Troppo lunghe». Ne è una prova il caso delle visite bloccate nel reparto Dermatologia dell'ospedale di Gorizia. L'Isontino quindi non fa eccezione rispetto

al resto della regione dove «nel 2024 - rammenta Rizzatto - oltre 101 mila cittadini (l'8,5% del totale) hanno rinunciato ad almeno una prestazione sanitaria. Le cause sono molteplici: tempi d'attesa insostenibili, carenza di personale, difficoltà economiche e crescente ricorso alla sanità privata. Nel 2024 la spesa sanitaria pro capite è stata di 2.226 euro, superiore alla media nazionale (2.181). Tuttavia, il maggior finanziamento non si traduce automaticamente in un miglioramento dell'offerta: restano infatti disuguaglianze territoriali e difficoltà di accesso a servizi essenziali, soprattutto nelle aree interne e in quelle montane».

Sul fronte del personale, i numeri sembrano confortanti solo in apparenza. «Nel 2023 - spiega la responsabile provinciale - il Friuli Venezia Giulia contava 17,4 unità sanitarie ogni 1.000 abitanti (contro una media nazionale di 11,9), con 2,26 medici e 6,37 infermieri dipendenti ogni 1.000 abitanti. Ma dietro queste cifre si nasconde una realtà ben più fragile: la



Peso: 34%

crisi motivazionale, il burnout e l'abbandono progressivo del servizio pubblico stanno erodendo dall'interno la forza di questi numeri, che rischiano presto di trasformarsi in un miraggio statistico. Se il personale continua a lasciare il servizio per logoramento, condizioni di lavoro insostenibili o migliori opportunità nel privato, anche

gli indicatori oggi positivi saranno presto solo un ricordo».

Infine la Fondazione Gimbe affronta il tema degli Ospedali e delle Case della comunità. «Senza professionisti in numero adeguato, le strutture rischiano di restare "scatolette vuote", prive di personale stabile per garantire la presa

in carico integrata». E il problema, nel caso di Gorizia, riguarda l'ex Pneumologico che sta cambiando faccia ma rischia di perdere il suo ruolo. —



IL TREND NEGATIVO

NEL GIRO DI CINQUE ANNI HA CHIUSO IL 13% DEGLI AMBULATORI



Peso: 34%